Documento della Federazione comunista

Il PCI per una Biennale nuova in una Venezia viva

Denunciato il carattere mercantile e conservatore della Mostra del Lido — Le « Giornate del cinema italiano » si inseriscono nel più vasto discorso della realtà sociale, politica ed economica della città

Nostro servizio

VENEZIA, 24

La Federazione comunista veneziana — facendosi interprete della radicale, unanime opposizione da parte della cultura democratica, della classe lavoratrice e della parte più avanzata dell'opinione pubblica della città manifestata nei confronti dell'ostentata soluzione conservatrice cui è improntata la Mostra cinematografica attualmente in corso al Lido — ha formulato con una precisa presa di posizione le ragioni del suo inconciliabile dissenso sui criteri di gestione della Biennale (in tutte le sue varie manifestazioni: cinema, teatro, musica e arti figurative), avanzando al contempo proposte e iniziative di intervento strutturale da adottare per una democratizzazione reale e profonda degli istituti culturali tradizionali.

Dopo aver sottolineato il carattere chiaramente mercantile e conservatore cui si ispira la conduzione della Mostra del Lido da parte del vicecommissario Rondi (non a caso zelante esecutore da sempre della politica anticulturale verso il cinema italiano, portata avanti coerentemente da Andreotti in tanti anni), la presa di posizione della federazione comunista veneziana pone in rilievo, anche in maniera responsabilmente critica e autocritica la situazione generale di Venezia, per la quale oggi ci si trova a dover ingaggiare una nuova, più avanzata battaglia non solo e non tanto per la democratizzazione degli istituti culturali, ma ancor più e soprattutto per un risoluto intervento politico adeguato ai gravi, insoluti problemi sociali, economici e civili che travagliano ormai in modo cronico la città e per essa in particolare le classi popolari.

In questo senso, bisogna trarre un'utile lezione politica dai fatti verificatisi in seguito alla contestazione della Mostra del Lido nel '68; contestazione che, se segnò allora un momento avanzato della presa di coscienza del miglior cinema italiano dei problemi culturali e sociali strettamente connessi al movimento operaio, dovette però subire in seguito — anche per una mancata, ulteriore chiarificazione e crescita politica delle spinte originarie; e forse per un troppo disorganico impegno nella battaglia per il nuovo statuto della Biennale — la marea montante del riflusso autoritario e conservatore che trova oggi la sua caratterizzazione più emblematica nel governo di centro-destra guidato da Andreotti.

In altri termini, la forza d'urto della contestazione del '68 forse ha subito, in questo frattempo una battuta d'arresto, ma la battaglia per Venezia resta più che mai aperta oggi. Anzi essa sta conoscendo proprio in questi giorni la sua fase più alta e più acuta con il civile, democratico confronto che le ormai imminenti « Giornate del cinema italiano » vogliono creare — senza alcuna preoccupazione di porsi in alternativa con la Mostra del Lido — con Venezia democratica e con tutte le forze più avanzate della cultura e del cinema. In questa visuale, le « Giornate del cinema italiano » vengono così a inserirsi organicamente in tutto il più vasto discorso sulla realtà di Venezia, cioè sui suoi istituti culturali, ma anche e soprattutto sui gravi problemi sociali, politici e civili che la agitano in maniera sempre più drammatica. Acquisito, infatti, che la Biennale e tutti gli istituti culturali ad essa connessi, debbono essere trasformati sia in senso funzionale per uno svolgimento autenticamente democratico dei loro compiti specifici, sia nel senso di farsi portatori di una reale cultura popolare, bisogna affrontare il problema della ristrutturazione dello stesso Ente, tenendo presente, in modo rigoroso e pregiudiziale, il contesto preciso nel quale questo nuovo istituto culturale dovrà operare, cioè Venezia, in tutta la globale complessità, la frammentata articolazione, gli squilibri macroscopici del malgoverno che la sta portando al collasso socio-economico.

Sì certo, salviamo Venezia, ma salviamola prima di tutto e specialmente dalle mani degli speculatori, dei devastatori e dei conservatori reazionari, che vorrebbero costringerla — grazie alla provvida, complice tutela del malgoverno democristiano di sempre — nella camicia di forza di una imbalsamata città-museo, popolata soltanto come zona residenziale di lusso dai ceti privilegiati e parassitari che la stanno oggi portando al disastro.

E' chiaro infatti, che i problemi culturali di Venezia sono parte integrante della sopravvivenza stessa della città: è in atto ormai da tempo un disegno preciso di restaurazione capitalistica in tutto il centro storico; disegno che mira da un lato alla sempre più accentuata espulsione o soppressione pura e semplice delle aziende e dei ceti produttivi dal tessuto urbano, mentre dall'altro porta avanzi ambiziosi quanto pericolosi progetti per la creazione di nuove zone e istituti di privilegio e di conservazione sociale.

Al proposito, bisogna precisare che si tratta non tanto di allarmanti avvisaglie, ma purtroppo di una drammatica realtà dei fatti: la conclamata « legge speciale » per Venezia, favorisce e accentua il processo degenerativo di stampo capitalistico che, dopo aver eliminato dal centro storico oltre cinquecento luoghi di lavoro, provocando gravi squilibri tra i livelli di occupazione operaia, tende ad aggravare ancor più la crisi delle strutture tradizionali della città

Al contempo le manovre capitalistiche portano avanti, parallelamente allo smantellamento del corpo sociale ed economico di Venezia, il potenziamento intensivo del polo industriale di Porto Marghera, destinato a divenire in tal senso un « ghetto » ove confinare le classi lavoratrici (esposte così a nuovi ladrocini e speculazioni per risolvere il problema della casa); mentre per il centro storico si prefigura l'omogeneizzazione culturale di tutta una serie di strutture, già esistenti o da creare *ex novo*, nel solco della più rigida discriminazione classista (Biennale, Centro Cini, città degli studi con università di carattere spiccatamente elitario, eccetera).

Così come è, dunque, la Biennale è un istituto che non funziona neanche minimamente in senso democratico: che fare? Prima di tutto, sono da rifiutare gli ambigui tentativi di risolverne la crisi con mezzi come quello messo in atto recentemente dalla settima commissione senatoriale che, nell'intento di ripescare e avallare il disegno di legge governativo approvato dal Senato nell'ultimo scorcio della precedente legislatura, ha proposto la creazione di ibride « commissioni conoscitive » tra gli artisti per arrivare poi ad una sorta di « ricetta magica » elargita dal vertice per sanare tutti i mali antichi della Biennale. In secondo luogo, se proprio si vuole adottare il criterio delle « commissioni conoscitive » queste debbono essere create a Venezia (e in campo nazionale, naturalmente) col determinante contributo delle forze vive degli operatori culturali, dei sindacati e di tutti gli altri organismi operai degli istituti democratici, cosicché il dibattito sulla Biennale possa trovare sbocco in un grosso momento di battaglia politica.

In questa prospettiva democratica, anzi, la Federazione comunista veneziana ha già elaborato un'ipotesi di lavoro da presentare come bozza di un nuovo statuto per la Biennale, tra gli stessi operatori culturali, sindacati e organismi democratici: è questa un'iniziativa che, al di là della specifica attualità e urgenza dei problemi culturali da affrontare, vuole porsi come impegno qualificante e ininterrotto dei comunisti veneziani dalla parte delle forze culturali e lavoratrici unite nella stessa lotta.

D'altra parte, un momento significativo di tutti i fermenti in atto nell'ambito degli organismi democratici è dato, proprio in questi giorni, dalla vasta mobilitazione che sindacati, circoli culturali ARCI, circoli del cinema stanno dispiegando a sostegno delle « Giornate del cinema italiano » che, è stato confermato, si apriranno lunedì con la proiezione del film *La cagna* di Ferreri.

Intanto al Lido sono stati proiettati ieri sera per « Venezia 33 » i film di Stanley Kubrick, *L'arancia meccanica*, un'opera che in un clima di ossessiva violenza prospetta un'immagine del nostro futuro estremamente inquietante, e la nuova fatica della cineasta francese Marguerite Duras *Nathalie Granger* che non offre alcun titolo per essere ricordata, oltre l'estenuante lentezza del ritmo narrativo, all'infuori del fatto di vedere protagonisti due mostri ormai sacri dello schermo, quali Jeanne Moreau e Lucia Bosé.

Cuba non partecipa alla Mostra del Lido

L'agenzia ANSA e la RAI, in uno dei suoi notiziari, hanno dato ieri notizia che il film cubano *Giron*, del regista Manuel Herrera, verrà presentato alla Mostra cinematografica del Lido di Venezia. L'inviato della RAI ha, anzi, aggiunto che l'opera cubana avrebbe riempito il vuoto determinato dal ritiro di *Tout va bien* di Godard.

Ci risulta, da fonte degna di fede, che *Giron* non verrà presentato alla manifestazione del Lido e che la copia del film si trova ancora nel laboratorio stampa dell'Avana.

Un comunicato degli autori

Rondi rettificato perfino dai suoi collaboratori

Il Comitato cosiddetto di lavoro che collabora con il vicecommissario alla XXXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha rilasciato una lunga dichiarazione nell'intento di rispondere alle forti critiche di cui Gian Luigi Rondi, in seguito alla provocatoria intervista rilasciata al *Messaggero*, era stato fatto oggetto dalle associazioni degli autori.

L'ANAC e l'AACI, infatti, avevano denunciato come menzognere e diffamatorie le asserzioni di Rondi secondo cui quattro film in programma nelle « Giornate del cinema italiano » e, cioè *La cagna* di Marco Ferreri, *Lo scopone scientifico* di Luigi Comencini, *Trevico-Torino* di Ettore Scola e *Daniele e Maria* di Ennio De Concini, sarebbero stati « bocciati » dalla commissione di selezione della Mostra del Lido. Ma il Comitato di lavoro, nella sua risposta alle associazioni degli autori, anziché smentire, conferma con sconcertante precisione e ricchezza di documentazione come Rondi non abbia detto la verità: ciò è quanto fanno notare l'ANAC e l'AACI in un nuovo comunicato emesso ieri, nel quale, inoltre, si afferma:

« Le Associazioni degli autori rilevano anche che Rondi affermava il falso nel dichiarare che la carente rappresentatività del cinema italiano alla Mostra era dovuta ai " ritardi tecnici " che avevano subito cinque importanti film. Il Comitato di lavoro conferma, del pari, come Rondi abbia mentito anche per quanto riguarda quest'altro blocco di film: ammette, infatti, che uno di questi (il film di Bertolucci) è assente dalla Mostra del Lido per volontà dell'autore e non per ritardi tecnici, e nulla obietta a quanto affermavano sull'evidente assurdo di considerare come potenziali partecipanti alla Mostra tre film diretti da membri della stessa Commissione selezionatrice.

« Per ricondurre il conflitto e le diverse posizioni sulla gestione e sui problemi della Mostra di Venezia a quel livello che, prima delle provocazioni firmate da Gian Luigi Rondi, era stato rigorosamente mantenuto dalle Associazioni e dai Sindacati, l'ANAC e l'AACI — conclude il comunicato — hanno deciso di ignorare i numerosi accenti sarcastici, alcune patetiche ritorsioni ed altre contestabili affermazioni sulle posizioni di autori cinematografici italiani che il lungo documento del Comitato di lavoro contiene ».

La posizione dei sindacati sulla Mostra e sulle « Giornate » del cinema

Le segreterie nazionali della FILS-CGIL, della FULS-CISL e dell'UIL-Spettacolo hanno emesso ieri il comunicato che qui di seguito pubblichiamo:

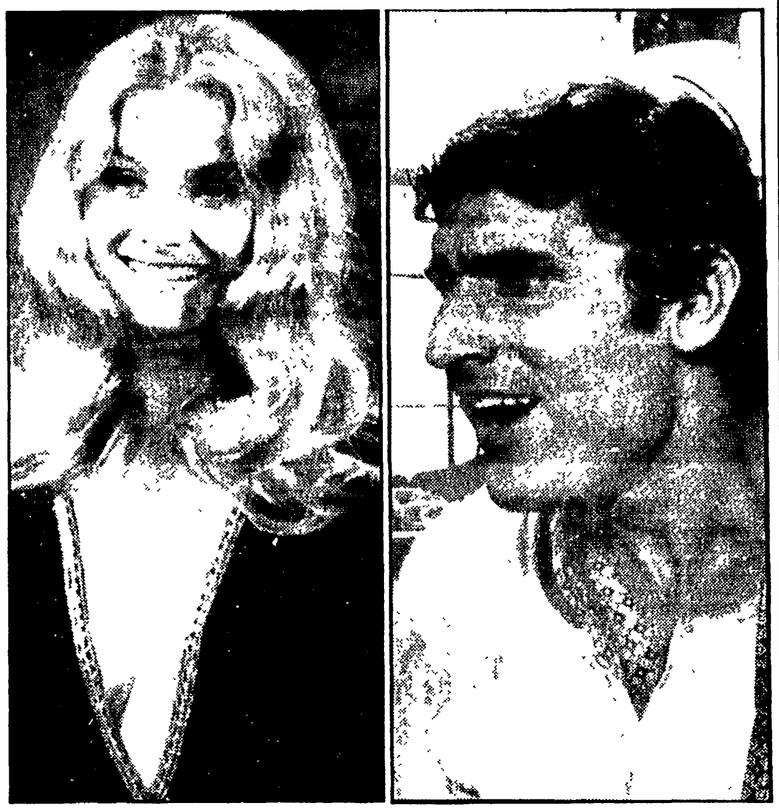
« In merito alle polemiche in corso sulla Mostra cinematografica di Venezia e sulle giornate del cinema italiano, i tre sindacati dello spettacolo, lasciando ai singoli autori la decisione di partecipare o meno alla Mostra, hanno inteso, da una parte, sostenere il diritto rivendicato dagli autori di decidere sulla partecipazione delle loro opere alle rassegne culturali e, dall'altra, evitare che la partecipazione di un autore alla Mostra comportasse di per sé l'abbandono delle posizioni critiche sostenute nei confronti della Biennale.

« Sulla base di questa volontà unitaria va intesa anche l'adesione delle Federazioni alle " Giornate del cinema " organizzate dagli autori, che per le segreterie federali debbono rappresentare l'occasione per un largo dibattito sulla grave situazione del cinema in Italia nei suoi aspetti culturali e sociali e nei suoi rapporti con le altre forme di comunicazione. E' con questo spirito che le Federazioni hanno altresì deciso di accogliere l'invito del Ministero del Lavoro a nominare i propri rappresentanti nelle sottocommissioni delle varie sezioni della Biennale, impegnandosi in tal senso a portare anche in quelle sedi la posizione del movimento sindacale.

« Le Federazioni ritengono che è necessario, per affrontare la grave situazione venutasi a creare nelle attività cinematografiche, utilizzare tutti i contributi al fine di allargare e rafforzare il movimento per un cinema rinnovato nelle strutture e nei contenuti, in vista anche del dibattito in Parlamento sul disegno di legge per l'ordinamento dell'ente Biennale di Venezia ».

Un film dalla « Calandria »

Sono alle prese con il cardinale



Barbara Bouchet e Lando Buzzanca (nelle foto) **sono i protagonisti della versione cinematografica della « Calandria », la famosa commedia cinquecentesca del Cardinal Bibbiena. Il film — che è diretto da Pasquale Festa Campanile — ha tra i suoi interpreti anche Agostina Belli, Mario Scaccia e Salvo Randone, il quale ultimo, in alcune scene, apparirà travestito da donna, come del resto, Buzzanca. Quasi tutte le riprese in esterni sono state realizzate a Pienza e nei dintorni della bellissima cittadina rinascimentale senese**

Presenti trentasei complessi stranieri e italiani

È cominciato ad Arezzo il XX concorso polifonico

La manifestazione si chiuderà domenica con la premiazione dei cori vincitori e con il concerto di chiusura - La giornata in provincia

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 24

Si è aperto ieri al Teatro Petrarca di Arezzo il Concorso polifonico internazionale « Guido d'Arezzo ».

La manifestazione dell'Associazione amici della musica della nostra città celebra quest'anno il suo ventennale. Nel primo anno, il 1952, il « Polifonico » fu un concorso nazionale; ma già dalla seconda edizione fu trasformato in concorso internazionale e la sua fama si è via via giustamente ampliata fino a diventare una delle principali rassegne di canto corale del mondo.

Al concorso, secondo il regolamento, possono partecipare — come è noto — solo complessi corali composti di dilettanti mentre questa limitazione non riguarda il direttore del coro. Cinque sono le categorie dei cori iscritti: la prima comprende cori misti, la seconda cori maschili, la terza cori femminili, la quarta cori di voci bianche (fanciulli e fanciulle di età non superiore ai 15 anni), la quinta il canto popolare. Durante il concorso viene svolta anche una competizione di canto gregoriano, alla quale possono partecipare tutti i cori iscritti.

Ieri si è cominciato con la competizione eliminatoria e con la finale della seconda categoria, mentre in serata c'è stata l'apertura ufficiale del concorso con le esibizioni dei cori di Praga, Pescara ed Amburgo. Oggi sono di scena la prima e la quarta categoria; domani la terza e la quinta. Il sabato sarà la giornata del canto gregoriano con la competizione che si svolgerà sempre presso il Teatro Petrarca ed un concerto di musica sacra che si terrà nella Basilica di San Francesco; la sera si esibiranno i cori di Suceava (Romania), Trieste, Zagabria (Jugoslavia) e Cagliari. Sempre sabato, il comitato esecutivo organizza, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Arezzo, manifestazioni corali nei vari centri della provincia.

La giornata del Polifonico in provincia è una lodevole iniziativa che è stata introdotta negli ultimi anni e che in questa edizione porterà i complessi corali a Badia Tedalda, Capolona, Pieve a Socana, Castelfranco di Sopra, Castel S. Niccolò, Castiglion Fibocchi, Castelnuovo dei Sabbioni, Cortona, Laterina, Loro Ciuffenna, S Giustino Valdarno, Monte S Savino, Castello di Gargonza, Montevarchi, Pergine, Pieve S. Stefano, Poppi, Pratovecchio, Sestino, Stia, Talla, Terranuova, Bracciolini; a Lucignano il concerto si terrà invece il giorno seguente. Domenica presso la Chiesa di S. Maria della Pieve ci sarà il secondo concerto di musica sacra e alle ore 21.15 al Teatro Petrarca la premiazione dei cori vincitori ed il concerto di chiusura, al quale prenderanno parte i cori primi e secondi classificati della prima e quinta categoria e quelli primi classificati, della seconda, terza e quarta categoria e della competizione di canto gregoriano.

Sono iscritti a questa ventesima edizione del « Polifonico » trentasei cori di cui ventiquattro stranieri (di sedici nazioni) e dodici italiani. Due sono austriaci: il Coro da Camera Mentlberg di Innsbruck e il Coro da Camera del Liceo musicale di Vienna; tre francesi: il Complesso vocale di Nantes, il Complesso vocale Contrepoint di Parigi e i Piccoli cantori di Languedoc (Tolosa); due tedeschi occidentali: il Coro Monteverdi di Amburgo e il Coro da camera Saarese di Saarbrücken; due greci: il Coro Elli Adam dei fanciulli di Volos e il Coro Apollo dei ferrovieri del Pireo; due jugoslavi: RKUD Artur Turkulin di Petrinja e il Coro dell'Associazione Joza Vlahovic di Zagabria; due spagnoli: la Corale Cererols di Barcellona e la Corale Si Fa Sol, sempre di Barcellona; due svedesi: il Coro da camera di Luleaa (Skellefteaa) e il Coro di Maria di Västeraas; la Bulgaria è presente con il Coro Dobri Cristov di Varna; la Cecoslovacchia con il Coro misto Kühn di Praga; la Colombia con il Coro Universitario da camera di Bogotà; la Danimarca con il Coro di voci bianche della Scuola Samsoegade di Aarhus; la Polonia con il Coro accademico dell'Università di Agraria di Varsavia; la Romania con il Complesso corale da camera di Suceava; l'Ungheria con il Coro centrale della gioventù musicale di Budapest e l'URSS con il Coro Junost di Mosca.

Per l'Italia sono presenti la Corale di Anghiari (Arezzo), il Gruppo corale « F. Corradini » di Arezzo, il Coro polifonico del Centro universitario musicale di Cagliari, la Corale Laurenziana di Chiavenna (Sondrio), il Coro polifonico di Darfo Boario Terme (Brescia), il Coro delle 9 di Pescara, il Coro polifonico « I. Pizzetti » di Penne (Pescara), il Coro polifonico di Ruda (Udine), i Cantori della Concattedrale di Taranto, i Minipolifonici di Trento ed il Coro Montasio del CRS Julia di Trieste.

Vedremo se anche quest'anno si avrà la schiacciante supremazia dei cori stranieri o se qualche complesso italiano avrà la capacità di porsi alla loro altezza.

La commissione giudicatrice, presieduta dal dott. Mario Buccilotti, è composta dei maestri Bogdan Babic (Jugoslavia), Cesar Geoffray (Francia), William Williams (Gran Bretagna), Robert Pappert (Germania federale), Gheorghi Robev (Bulgaria) e degli italiani Guido Camilluccì, Ernesto Caglio, Jacopo Napoli, Giuseppe Piombini e Luigi Toffolo; per il solo canto gregoriano, Graziano Mengozzi e Stefano Pallini.

Ivo Lisi

in breve

Scotese ricostruisce un disastro aereo

Giuseppe Scotese, il regista di *Que viva Mexico!*, *Pane Amore, America di Notte* e *Acid*, tornerà nel nuovo mondo per realizzare un film tratto da una vicenda di cronaca. Lo scorso Natale un aereo delle linee peruviane cadde nella foresta dell'Amazzonia: unica superstite del disastro fu una ragazza tedesca di nome Juliane Koepcke. Appunto *La storia di Juliane Koepcke* è il titolo della pellicola che Scotese girerà in Sud America, in luoghi a lui già familiari. La *troupe* partirà da Roma nel mese di settembre e si tratterà in Amazzonia per tre mesi. In questi giorni il regista sta cercando un volto poco noto cui affidare il ruolo di protagonista.

Albert Finney cow boy

HOLLYWOOD, 24

L'attore inglese Albert Finney farà una parte per lui insolita, quella di un cow boy, nel prossimo film western di Buzz Kulik, intitolato *The orange sky*.

Liv Ullmann sarà Cristina di Svezia

Liv Ullmann, la nota attrice norvegese protagonista degli ultimi film di Ingmar Bergman, sarà la protagonista di *The abdication*, un film sulla Regina Cristina di Svezia che sarà girato prossimamente a Roma (dove morì la regina) da Anthony Harvey. Il film è basato su un dramma di Ruth Wolff.

Ancora un musical per Liza Minnelli

NEW YORK, 24

Liza Minnelli sarà la protagonista del film *Flora, the red menace*, un musical col quale, nel 1965, ella fece il suo esordio a Broadway.

le prime

Cinema

Un mondo maledetto fatto di bambole

Tratto probabilmente da un testo letterario che potremmo definire un sottoprodotto dei romanzi avveniristici di Huxley e Orwell, *Un mondo maledetto fatto di bambole* (diretto da Michael Campus e sceneggiato da Max Ehrlich e Frank Defelitta) vuole essere un film di « fantascienza » dove il « fantastico » potrebbe non essere tanto « futuro », e appartenere a un'epoca molto vicina alla nostra. Si tratta, in poche parole, di un film di anticipazione, per cui l'ipotesi dovrebbe essere abbastanza *verosimile*. L'ipotesi affrontata è quella di una possibile esplosione demografica in una Terra che ha ereditato dal passato il Grande Smog, che si addensa ovunque come una fitta nebbia. Per arginare il flagello della sovrappopolazione, gli Stati confederati mondiali (siamo nell'èra della massima integrazione ideologica) proibiscono la procreazione per trent'anni, e il concepimento viene considerato un delitto punibile con la morte.

Da questo punto di partenza, il film (a colori) s'impegna nella illustrazione e della società di massa (debellato il cancro, la tecnologia dell'avvenire sarà capace di costruire bambini meccanici plastificati come surrogati per quelle donne incapaci di vincere il loro istinto materno) e della contestazione di una coppia di sposi (Oliver Reed, Geraldine Chaplin) che non sanno rinunciare a un figlio. Piuttosto didascalico, ingenuo e ideologicamente non troppo rigoroso (criticamente superficiale, si rivela melodrammatico e passatista), il film di Campus ci regala soltanto qualche pagina autenticamente drammatica e amara.

7 cervelli per un colpo perfetto

Almeno cinque dei sette « cervelli » (tra cui quelli di una « adescatrice » e di una « strip-teaseuse ») appartengono a un manipolo di rubagalline incapaci di trafugare persino una cassa di giubbe da motociclisti. Tuttavia, i nostri presuntuosi dilettanti decidono di dare l'assalto ai dieci gioielli più belli d'Europa esposti in una camera blindata situata in cima a un grattacielo. Il più « intellettuale » del gruppo, un po' avanti negli anni, per le sue nozioni di elettronica imparate per corrispondenza, metterà a punto un congegno capace di neutralizzare il complicato sistema di sicurezza creato appositamente per la protezione dei gioielli. Tuttavia, l'impegno casereccio dei nostri (Serge Reggiani, Michel Bouquet, Marcel Bozzuffi, Bernard Fresson, Dany Carrel, François Rosay) sarà bruciato dai tecnici di un'altra organizzazione rivale, diretta da Gabriele Ferzetti.

« Girato » a colori da Roger Pigaut, il film si inserisce stancamente in quel filone « giallo - comico » inaugurato dalle prodezze dei « 7 uomini d'oro ». Non tentando neppure dei paragoni, diremo soltanto della scarsa freschezza dell'immaginazione di Pigaut, e della stucchevolezza di certe sue annotazioni sull'ambiente « proletario ».

La gatta in calore

Ancora un *thrilling* erotico dal titolo laido per le platee estive. *La gatta in calore* narra di una giovane donna borghese molto perbenista che vive la sua illusoria e stereotipata felicità accanto al marito, un ricco professionista romano. Ma, se il coniuge è « un uomo di successo », non altrettanto si può dire per ciò che riguarda il sesso. Superata apparentemente ogni inibizione, la bella signora « inappagata » finirà così per invaghirsi del giovane vicino di casa, un *hippy* romanesco dedito agli stupefacenti. Ma, dopo un breve idillio, la nostra protagonista dovrà fare i conti con i drammatici risvolti nati dal suo senso di colpa...

Un fumetto assai velleitario, teso verso un ritratto critico della fragilità ideologico-esistenziale della borghesia. Ma situazioni e protagonisti sono stilizzati al limite del ridicolo, ed ogni pretesa naufraga fin dalle prime inquadrature. Gli attori — Eva Czemerys, Silvano Tranquilli e Anthony Fontane — riescono ad essere ancora più improbabili dei loro personaggi, e il regista, Nello Rossati — apprezzato autore e regista di teatro — ci offre una prova ancor più sconcertante di gusto ed impegno cinematografico. Colore.

vice

EDITORI RIUNITI

Lenin, CHE COSA SONO GLI "AMICI DEL POPOLO"
Le Idee pp. 100 L. 500

Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO
Prefazione di Umberto Cerroni
Le Idee pp. 176 L. 900

VACANZE LIETE

PENSIONE CORALLO
BELLARIA
Tel. 49.117
30 metri mare - centrale - cucina casalinga - dal 25/8 tutto settembre 2.000 tutto compreso. (96)

RIMINI
PENSIONE MANTOVANA
Via Ariosto - Tel. 55.134 - vicinissima mare - parcheggio - giardino - cucina genuina - settembre eccezionale L. 2000/2200 tutto compreso.

CATTOLICA
HOTEL DELLE NAZIONI
Vicinissimo mare - Camere servizi - Ascensore - Parcheggio - 21-31/8 3.400 - Settembre 2500 tutto compreso - Offerta sensazionale dal 21/8 al 30/9 Vostro bambino fino 8 anni sarà ospitato gratuitamente. Telefonate o prenotate subito al: 0541/962554.

RAI TV

controcanale

KEATON DA DISCUTERE — Con Il Cameraman *si è chiuso il ciclo cinematografico dedicato a Buster Keaton, e nulla lascia prevedere che il vuoto che si crea nei giovedì televisivi possa facilmente essere riempito con qualcosa capace, se non altro, di reggere decorosamente il confronto. Torniamo a ripetere che questa iniziativa è stata una delle poche lodevoli che mai la Rai abbia assunto: tanto che la stessa Rai ha finalmente deciso di farla seguire da una trasmissione critica sull'opera stessa di Keaton. Tuttavia, la azienda deve essere ormai stanca di intelligenza: e infatti questa discussione — che pur dovrebbe interessare milioni di spettatori che si sono appassionati di queste settimane al « comico » americano — è stata rinviata alla settimana prossima, sistemata di martedì, in concorrenza con le trasmissioni olimpiche ed in seconda serata (insomma, non avrà quasi pubblico).*

Peccato. Perché anche quest'ultimo film — che comunque era già apparso nei mesi scorsi sul circuito cinematografico — è una ulteriore dimostrazione della grandezza creativa di Keaton. Il Cameraman, *girato nel 1928, è in qualche modo una* summa *dell'intera opera keatoniana: anche perché l'anno successivo il parlato irrompe sugli schermi e Keaton mal si difende da questa « novità tecnica » che risulta poco congeniale ai suoi mezzi espressivi di umorista malinconico e taciturno. Oltre che in questo ciclo televisivo, dunque,* Il Cameraman *è proprio un punto conclusivo (anche se sarà seguito da un notevole* Io e l'amore, *che la Rai avrebbe fatto bene ad includere in queste serate) che sottolinea pregi e difetti, specie grazie ad un confronto diretto con l'insieme della produzione di Keaton. L'autore vi ripete e perfeziona l'idea del film nel film (che già aveva abbozzato in* La palla n. 13) *che sarà considerata una modernissima novità narrativa trent'anni dopo; esemplifica in una sintesi perfetta il tema della solitudine, della disperazione, del paradosso della casualità che può dare trionfo o sconfitta (si badi alla scimmietta che viene esaltata fino alle funzioni di Fato, decidendo prima la disgrazia poi la vittoria dell'inconsapevole* cameraman). *In qualche modo, il film sembra una metafora autobiografica e Keaton sembra già accettare la possibilità stessa del realizzarsi imminente del suo assurdo destino che lo condannerà — proprio negli anni del suo massimo trionfo — ad essere rapidamente dimenticato dalle platee di tutto il mondo.*

Vice

oggi vedremo

LA SCELTA DEI REPUBBLICANI (1°, ore 21)

Si è conclusa in questi giorni a Miami la Convenzione del partito repubblicano degli Stati Uniti, durante la quale è stato confermato l'indiscriminato appoggio al sinistro Richard Nixon, che si ripresenterà alle elezioni presidenziali contro il democratico McGovern.

Mentre risuona ancora l'eco della massiccia protesta degli antimperialisti americani, che hanno dimostrato a Miami contro la politica d'aggressione al Vietnam, sfidando i brutali sistemi repressivi della Guardia Nazionale, questa sera, la televisione ci offre una inchiesta filmata sui lavori della Convenzione repubblicana. La strategia elettorale del partito e i programmi del presidente Nixon alla vigilia del grande impegno elettorale sono i principali argomenti di questa inchiesta, staremo a vedere che cosa ci offrirà questa « testimonianza diretta » commissionata dai dirigenti di viale Mazzini.

TRISTI AMORI (2°, ore 21,15)

La commedia di Giuseppe Giacosa che va in onda stasera viene considerata fra gli esempi più illuminanti della tendenza verista espressa dal teatro italiano di fine '800. *Tristi amori* narra di un banale adulterio consumato da due piccoli borghesi, profondamente deboli, scossi da un'esperienza che li travolge e smembra la loro fragile sfera esistenziale.

IL SUO NOME PER FAVORE (1°, ore 22)

La terza puntata dello spettacolo-inchiesta condotto da Raf Vallone è dedicata alla canzone napoletana, con « interventi canori » di Roberto Rondinella, Luciano Rondinella, Gino Latilla, Anna Rea e Rosetta Del Nino. Ospite d'onore della trasmissione sarà la giovane cantante Nada.

programmi

TV nazionale

18,05 Uno, due e tre
Programma per i più piccini

18,35 La TV dei ragazzi
« Special: I ragazzi dei cinque cerchi ».

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 La scelta dei repubblicani
Un servizio speciale sulle elezioni americane del Telegiornale, a cura di Rodolfo Brancoli.

22,00 Il suo nome per favore
Spettacolo - inchiesta condotto da Raf Vallone.

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Tristi amori
di Giuseppe Giacosa.
Interpreti: Lucilla Morlacchi, Giulio Bosetti, Massimo De Francovich, Gianni Bonagura, Ernesto Calindri, Vittoria Lottero, Stefania Diale. Regia di Enrico Colosimo.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 12,10: Via col disco!; 13,15: I favolosi: Caterina Valente; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi, Baby jazz; 16,20: Per voi giovani - Estate; 18: Giochi della XX Olimpiade; 19: Opera fermo-posta 19,30: Musica-cinema; 20,20: Concerto sinfonico, direttore René Leibowitz; 21,30: Arrivano i cantautori; 22,20: Andata e ritorno; 23,10: Una collana di perle.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,30: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Tua per sempre, Claudia; 10,05: Vetrina di « Un disco per l'estate »; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Piccolissima; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disdosdisco; 16: Seguite il capo. Edizione speciale di Cararai; 18: Concerto del pomeriggio, direttore John Barbirolli; 19: L'abc del disco; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: La principessa Tarakanova; 23,05: Sì, buonanotte!; 23,30: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15,15: Pigmalione. Opera in un atto. Musica di Gaetano Donizetti - Secchi e Sberlecchi, musica di Virgilio Mortari; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17,20: Concerto sinfonico, direttore Giulio Bertola; 18: Concerto della clavicembalista Anna Maria Permafelli; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Perché la luna; 20,45: Musica e poesia; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Teatro milanese; 22,25: Parliamo di spettacolo.